

**Teatro  Franco Parenti**

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

# Proposte Spettacoli

**STAGIONE 2023/2024**

Per info: **Luciana Canesi**  
distribuzione@teatrofrancoparenti.it  
tel. 345 3003253

# 1

## IL MISANTROPO

---

di **Molière**

traduzione di Valerio Magrelli – regia **Andrée Ruth Shammah**

costumi **Giovanna Buzzi** – musiche **Michele Tadini**

con **Luca Micheletti**

e con (in ordine alfabetico)

**Matteo Delespaul, Pietro De Pascalis, Angelo Di Genio, Filippo Lai, Marina Occhionero, Emilia Scarpati Fanetti, Andrea Soffiantini, Vito Vicino, Maria Luisa Zaltron**

e la partecipazione di **Corrado D'Elia**

produzione **Teatro Franco Parenti** e Fondazione Teatro della Toscana

# 2

## LA MARIA BRASCA

---

di **Giovanni Testori**

adattamento e regia **Andrée Ruth Shammah**

scene **Gian Maurizio Fercioni**

costumi **Daniela Verdenelli**

luci **Oscar Frosio**

musiche **Fiorenzo Carpi** e **Michele Tadini**

con **Marina Rocco, Mariella Valentini, Luca Sandri, Filippo Lai**

produzione **Teatro Franco Parenti** e Fondazione Teatro della Toscana

# 3

## FARÀ GIORNO

---

commedia in due atti di **Rosa A. Menduni** e **Roberto De Giorgi**

con **Antonello Fassari, Alvia Reale, Alberto Onofrietti**

scene **Paola Comencini**

musiche **Antonio Di Pofi**

regia **Piero Maccarinelli**

produzione **Teatro Franco Parenti**

# 4

## COSTELLAZIONI

---

di **Nick Payne**

traduzione **Matteo Colombo**

regia **Raphael Tobia Vogel**

con **Elena Lietti** e **Pietro Micci**

scene e costumi **Nicolas Bovey**

luci **Paolo Casati**

produzione **Teatro Franco Parenti,**

TPE – Teatro Piemonte Europa

# 5

## AMEN

---

di **Massimo Recalcati** – regia **Valter Malosti**

introduzione di **Massimo Recalcati**

con **Marco Foschi, Federica Fracassi, Danilo Nigrelli**

progetto sonoro e live electronics **Gup Alcaro**

chitarra elettrica **Paolo Spaccamonti**

produzione **Teatro Franco Parenti / TPE – Teatro Piemonte Europa /**

**ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione**

# 6

## UNA VITA CHE STO QUI

---

di **Roberta Skerl**  
con **Ivana Monti**  
regia **Giampiero Rappa**  
scene Laura Benzi – luci Marco Laudando  
assistente alla regia Maria Federica Bianchi e Beatrice Cazzaro  
produzione **Teatro Franco Parenti**

# 7

## LA VITA, IL SOGNO

---

*mise en espace*  
testo di **Franco Loi**  
tratto da *La vida es sueno* di Pedro Calderón de la Barca  
regia **Daniele Abbado**  
con **Giovanni Crippa**  
e con Marco Balbi, Giovanna Bozzolo, Ruggero Dondi,  
Alberto Mancioffi, Marina Rocco, Antonio Rosti, Luca Sandri  
spazio e luci Angelo Linzalata – percussioni Simone Beneventi  
produzione **Teatro Franco Parenti** – con il sostegno di NEXT

# 8

## D.E.O. EX MACCHINA OLIVETTI UN'OCCASIONE SCIPPATA

---

di e con **Antonio Cornacchione**  
collaborazione ai testi **Massimo Cirri**  
scenografia e video mapping **Alessandro Nidi**  
regia **Giampiero Solari**  
produzione **Teatro Franco Parenti**  
in collaborazione con Amicor Sas  
si ringrazia l'Associazione Archivio Storico Olivetti, Olivetti spa,  
CSC – Archivio Nazionale Cinema Impresa

# 9

## L'APPUNTAMENTO OSSIA LA STORIA DI UN CAZZO EBREO

---

di **Katharina Volckmer** © Éditions Grasset & Fasquelle, 2021  
traduzione italiana Chiara Spaziani pubblicata da © La nave di Teseo editore, 2021  
adattamento **Fabio Cherstich, Katharina Volckmer**  
da un'idea di **Andrée Ruth Shammah**  
regia, spazio scenico **Fabio Cherstich**  
con **Marta Pizzigallo**  
produzione **Teatro Franco Parenti**

# IL MISANTROPO



Andrée Shammah torna a Molière con *Il misantropo*, “una storia d’amore, un amore-possesso, una nevrosi. Un tema moderno come non mai”. Un’edizione fresca dell’opera che, al suo debutto al Teatro della Pergola di Firenze (Maggio 2023), è stata accolta con grande entusiasmo dal pubblico, nelle cinque repliche, tutte esaurite.

Protagonista è l’ecclettico Luca Micheletti: un Alceste, qui in costume, scuro, al centro di un mondo popolato da personaggi vestiti nella stessa foggia ma in colori pastello diversi tra loro, a simboleggiare una società variegata nella forma ma omologata nella sostanza.

Accanto a lui una straordinaria compagna.

In scena c’è la ‘disperata vitalità’ di un uomo solo davanti al potere, solo davanti ai benpensanti. L’uomo folle che è deriso dalla società, ma in realtà è l’unico che riesce a cogliere la follia di chi lo circonda. Vorrebbe isolarsi nei suoi ideali ma la sua amata non è disposta a seguirlo.

*È la commedia dell’impossibilità di esprimersi liberamente quando si è preda delle passioni. Un dramma comico e umanissimo, commovente e feroce, sull’incomunicabilità e sul corto circuito terribile e risibile che genera.* Luca Micheletti

*Non c’è volontà di giudizio; nessuno ha ragione, nessuno ha torto, la trama stessa si compone dall’evoluzione delle posizioni di ciascun personaggio. E credo stia proprio in quest’assenza di giudizio e nell’esplorazione dei diversi punti di vista la vera essenza del Teatro, e dunque il mio omaggio a uno dei più grandi autori di tutti i tempi.* Andrée Shammah

di **Molière**

progetto e collaborazione alla traduzione di Andrée Ruth Shammah e Luca Micheletti

regia **Andrée Ruth Shammah**

traduzione Valerio Magrelli

con **Luca Micheletti**

e con (o.a.) Matteo Delespaul, Pietro De Pascalis, Angelo Di Genio, Filippo Lai, Marina Occhionero, Emilia Scarpati Fanetti, Andrea Soffiantini, Vito Vicino, Maria Luisa Zaltron

e la partecipazione di **Corrado D’Elia**

scene Margherita Palli

costumi Giovanna Buzzi

luci Fabrizio Ballini

musiche Michele Tadini

cura del movimento Isa Traversi

produzione Teatro Franco Parenti /  
Fondazione Teatro della Toscana



[Guarda il trailer](#)

# LA MARIA BRASCA



di **Giovanni Testori**  
adattamento e regia  
**Andrée Ruth Shammah**  
scene **Gian Maurizio Fercioni**  
musiche **Fiorenzo Carpi**  
e **Michele Tadini**  
con **Marina Rocco, Mariella Valentini,**  
**Luca Sandri, Filippo Lai**

produzione **Teatro Franco Parenti**  
e **Fondazione Teatro della Toscana**



Testori, un grande, grandissimo scrittore che quando ha scritto per il Teatro ha fatto nascere personaggi femminili indimenticabili come non ne esistono nel teatro di prosa, non solo in Italia ma credo nel mondo. Una di queste eccezionali figure è sicuramente quella nata per prima, l'unico personaggio vincente di Testori, quello che grida al mondo la potenza della passione, l'amore per la vita vissuta fuori da ogni costrizione, convenzione, compromesso: è *La Maria Brasca*.

[Guarda il trailer](#)

Negli anni '60 fu Franca Valeri a farla esistere sul palcoscenico ma poi, con la mia regia, per anni è stata il grande successo di Adriana Asti e ora, nei cento anni dalla nascita di Testori e nella stagione del Cinquantesimo del Parenti, è necessario un passaggio di testimone per continuare a far vivere sulla scena questa esplosione di energia che ci diverte e ci commuove. Dopo essere stata la mia protagonista ne *Gli Innamorati* di Goldoni, *Ondine* di Giraudoux e, più recentemente, una memorabile Nora in *Casa di Bambola*, Marina Rocco è sicuramente l'attrice perfetta per entrare in questo spettacolo e farlo rivivere così come ha vissuto per tanti anni nell'edizione amata dal suo autore.

Sento, adesso, a trent'anni dalla prima edizione e ventitré dalla ripresa, la necessità di far rinascere "quello" spettacolo, quello e non un altro perché, affascinata da quella volontà di Maria di non cedere, di difendere tutto ciò che rappresenta la sua vita e non aver paura di parlare di felicità (uno stato d'animo così prezioso ma assente nel teatro di Testori e così raro nella drammaturgia contemporanea) credo sia importante rilanciarlo nel tempo futuro per altre centinaia di recite.

Io ci credo, succederà, perché il testo è ancora così fresco, potente nel messaggio e lo spettacolo fa vibrare la comunicazione tra divertimento (le scene con le sorelle sono irresistibili) e commozione (lei che rimane in sottoveste in cucina, disperata) e il gran finale in dialogo con il pubblico, un finale positivo che lascia gli spettatori divertiti, con lo stimolo a vivere le proprie passioni e i singoli desideri con grande fiducia e allegria! La scena è una delle più belle del mio scenografo storico Gianmaurizio Fercioni e le musiche, quelle indimenticabili di Fiorenzo Carpi. Sì, ne sono certa, è il momento giusto per far rivivere questo capolavoro e questo mio spettacolo così fortunato, per chi non l'ha visto e per quelli che vorranno rivederlo.

**Andrée Ruth Shammah**

**Teatro  Franco Parenti**

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

**Proposte  
2023/24**

## LA STAMPA

# LA MARIA BRASCA

Specie in questa ultima edizione a trent'anni dalla prima e ventitré dalla ripresa firmata Andrée Ruth Shammah, in cui la Maria è un corpicino tutto nervi e slancio, una luce bionda che incendia il palco e fulmina chi non la compiace, una Marina Rocco pallida, scombinata, inarrestabile, fatale [...] che regia fatta col cuore, che gioia questa Maria Brasca, due ore imperdibili in cui il cuore vola oltre ogni privazione.

**Stefania Vitulli – Il Giornale**

Andrée Ruth Shammah riesce a far vivere la parola drammaturgica testoriana in tutta la carne che è necessario ci sia e trasforma idealmente lo spettacolo in un inno alla vita, in una Nona di Beethoven, in quella piacevole scossa elettrica, quel brivido che corre lungo la schiena quando le endorfine danno significato alla parola gioia [...] Marina Rocco incarna la protagonista accettando, e vincendo, la sfida di andare là dove non si tocca, in quella zona di continuo scambio tra anima e carne, nella ventralità che si dice e si racconta senza fronzoli o infioresciture. E fa tutto questo portando in dote al personaggio un sorriso fatto, insieme, di sole e di terra, e offrendo questo fiore alla platea con l'immediatezza di un paesaggio che appare, improvvisamente, dietro una curva.

**Danilo Caravà – Milanoteatri.it**

L'interpretazione di Marina Rocco ricorda Giulietta Masina in *Le notti di Cabiria*: ha quella ingenuità quasi adolescenziale e mantiene tono di voce e gesti morbidi, per taluni versi naif; non svela mai quanto davvero sogna, o quanto mostri di credere a quei sogni.

Il pubblico partecipa con entusiasmo, commentando con ampie risa i battibecchi sul palco e le battute di spirito, resta coinvolto dalla recitazione degli attori, e li omaggia a fine spettacolo di lunghi applausi, per la loro capacità di rinverdire la modernità di una storia scritta oltre sessant'anni fa ma ancora capace di disegnare con nitidezza i tipi psicologici sempre attuali.

**Chiara Amato – PAC – Pane Acqua e culture**



# FARÀ GIORNO

commedia in due atti di  
**Rosa A. Menduni e Roberto De Giorgi**  
con **Antonello Fassari, Alvia Reale,**  
**Alberto Onofrietti**

scene Paola Comencini  
musiche Antonio Di Pofi  
regia Piero Maccarinelli

Produzione **Teatro Franco Parenti**



Il regista Piero Maccarinelli riporta in scena *Farà giorno*, già grande successo del passato con protagonista il grande Gianrico Tedeschi. Questo nuovo allestimento vede nei panni del partigiano Renato, Antonello Fassari.

Il confronto fra tre generazioni, immerso nei valori dell'identità sociale e della storia. Protagonisti, un vecchio partigiano, sua figlia medico ed ex terrorista di sinistra e un giovane fascistello di borgata. Tutti e tre, nell'interagire tra loro, scoprono le proprie debolezze, le paure, il proprio orgoglio, e ciascuno impara e insegna.

È davvero una "strana coppia" quella dei personaggi di questa commedia in cui divertimento, dramma e commozione si avvicendano senza timori, come nella vita reale. Manuel, giovane fascistello impunito della periferia romana, investe con l'auto Renato, vecchio partigiano comunista dal cocciuto istinto pedagogico e, per evitare una denuncia per guida senza patente, tratta con lui un periodo di assistenza a domicilio.

È così che due mondi tanto distanti anagraficamente e culturalmente, due espressioni così caratterizzanti della storia del nostro paese si incontrano e scontrano tra momenti esilaranti, sorprese e inganni, dando così inizio a uno scambio reciproco molto più profondo di quanto potessero mai sospettare. In un percorso aspro, ora scanzonato, ora ironico, la comune ricerca di umanità e di verità li aiuterà a vincere le reciproche diffidenze rivelando le proprie debolezze e paure: il bilancio di una vita intera per Renato, la mancanza di prospettive per il futuro per Manuel.

Ma c'è anche un ritorno inaspettato e un'ulteriore occasione di scontro. Dopo un silenzio durato trent'anni Aurora, la figlia di Renato, torna a casa con il suo pesante passato di militanza nella lotta armata e con l'incancellabile ricordo di un padre che l'aveva denunciata alla polizia. Per Renato si tratta dell'ultimo, e forse più importante, confronto della sua vita.

Renato, Aurora e Manuel con le loro storie, le loro sconfitte, le loro illusioni e la loro voglia di riscatto, sembrano diventare figure simboliche di un Paese che cerca di ritrovare il senso di sé. Il testo mantiene l'ambientazione del 2007 e affronta alcune importanti contraddizioni della società italiana. E conserva intatte tutte le caratteristiche della commedia, dotando i tre protagonisti di grande personalità, disincantata ironia e di dialoghi vivaci e brillanti.



[Guarda il trailer](#)

# COSTELLAZIONI

di **Nick Payne**  
traduzione Matteo Colombo  
regia **Raphael Tobia Vogel**  
con **Elena Lietti** e **Pietro Micci**

scene e costumi **Nicolas Bovey**  
luci Paolo Casati  
produzione **Teatro Franco Parenti**,  
TPE – Teatro Piemonte Europa



Una drammaturgia unica e travolgente dal ritmo serrato che ha trovato nella regia di Raphael Tobia Vogel limpidezza esemplare e geometria delle emozioni.

In scena tutte le possibili infinite fasi di una relazione: conoscenza, seduzione, matrimonio, tradimento, malattia. Un gioco sorprendente di grande fascino e modernità, a servizio di una parola continuamente interrotta e ripetuta. Una danza ritmata dal continuo ribaltamento del punto di vista interpretativo per una storia d'amore raccontata con le leggi della fisica quantistica: tutto quello che può accadere, accade da qualche altra parte, e per ogni scelta ci sono mille altri mondi in cui si è scelto in maniera diversa.

Su una drammaturgia aperta, infinita come le possibilità del caso, il giovane regista Raphael Tobia Vogel (*Per Strada, Buon anno, ragazzi, Marjorie Prime, Mutuo Soccorso*) scava a fondo nei personaggi e confeziona uno spettacolo che regala sensazioni profonde e pensieri illuminanti. Intensa, l'interpretazione dei due attori, Pietro Micci e Elena Lietti, chiamati a confrontarsi con molteplici versioni dei loro personaggi passando dalla commedia al dramma nel giro di pochi minuti, che poi, a ben vedere, è quel che succede nella vita.

Lo spettacolo ha registrato un grande successo di pubblico e critica dopo due stagioni di sold out al Teatro Franco Parenti.

**Elena Lietti** – vincitrice del *Premio Nazionale Franco Enriquez 2022*  
come *Miglior attrice* per questo spettacolo

**Nicolas Bovey** – vincitore del *Premio UBU 2022, Miglior disegno luci*

[Guarda il trailer](#)

**Teatro**  **Franco Parenti**

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

**Proposte**  
**2023/24**

# LA STAMPA

## COSTELLAZIONI

*Costellazioni*, successo teatrale di Nick Payne, ha trovato nella regia di Raphael Tobia Vogel una limpidezza esemplare e la geometria delle emozioni una suggestiva concretezza nella cangiante scenografia di luci. Il resto lo fanno due attori bravi: Elena Lietti, che è sempre una scoperta bella dopo tanto cinema d' autore e i lavori con Timi, e Pietro Micci.

**Anna Bandettini – la Repubblica**

Un testo affascinante che Raphael Tobia Vogel porta in scena al Franco Parenti di Milano con cura, bella inventiva e necessario rigore. Riesce così a far lievitare un'interessante riflessione sulla nozione di tempo, di scelta e di caso e sulla ricerca di un significato dell'esistere, guidando le due efficaci interpretazioni dei bravi Elena Lietti e Pietro Micci che recitano in uno spazio circoscritto, la pedana della vita, trafitto, completato, ampliato da giochi di luce architettonici.

**Magda Poli – Corriere della Sera**

Il testo di Nick Payne è bellissimo. Gestisce con apparente semplicità una situazione teatrale delirante, con pieno controllo della sfera emotiva. Mentre in scena Elena Lietti e Pietro Micci sono una coppia affiatata, credibile. [...] Vogel asseconda e protegge questo tesoretto che si trova in mano, accompagnando gli interpreti in un allestimento in piedi, privo di oggetti e di qualsiasi accenno di realismo. Un palco centrale, a rombo, come fosse una sorta di *The Square* impreziosito da luci in stile *Tron*, confina la vicenda in una piastrella fuori dal tempo. Scelta felice. Che cala la parola nella sua matrice scientifica ma senza privarla di umanità. **Diego Vincenti – Il Giorno**

La pièce di Nick Payne raccontata alla maniera di Raphael Tobia Vogel è un'esperienza coinvolgente e suggestiva. Il regista sembra ormai trovarsi a proprio agio nel portare in scena storie fantastiche che sottendono questioni esistenziali e morali profonde: si pensi a *Per strada* di e con Francesco Brandi o al futuristico *Marjorie Prime* di Jordan Harrison, tradotto come *Costellazioni* da Matteo Colombo.

**Silvana Costa – Artalks**

Serratissimo è anche il ritmo dettato dalla regia di Vogel, influenzata dall'esperienza del regista nell'ottava arte. La vicenda scorre anche grazie all'assenza di preziosismi superflui. In questa sala degli specchi le situazioni e i sentimenti si riflettono all'infinito.

**Eugenio Mirone - PAC - PaneAcquaCulture**

Tutto ciò che è stato e non è stato, che è e non è, che sarà e non sarà vive in una perfetta sovraimpressione, da sempre e per sempre, illuminato di volta in volta da questa luce, perfetta, precisa come un bisturi, spirito apollineo astratto fino a diventare una forma geometrica, simile ai modelli grafici delle strutture atomiche e subatomiche. E poi il regista Raphael Tobia Vogel ha una di quelle intuizioni in grado di far fare un vero e proprio salto quantico allo spettacolo: introduce l'imprevedibilità, l'irrazionalità, l'impossibilità di ricavare una media statistica, una formula matematica in grado di esprimere e di risolvere l'equazione dell'amore, attraverso una recitazione spontanea, immediata, una presa diretta ricavata mediante un microfono spirituale, psichico, emotivo, dell'anima dei personaggi.

**Danilo Caravà – Milanoteatri**

Questa commedia, che mescola teorie della fisica quantistica e analisi psicologica delle difficoltà tipiche delle relazioni uomo-donna, attingendo da mondi diversi della conoscenza umana, sa creare un mix seducente che trascina lo spettatore in un vortice di possibilità, come in una sorta di "Sliding Doors" con tanti possibili finali che dipendono in parte da scelte diverse e in parte dalla imperante casualità che inevitabilmente incombe su di noi.

**Debora Giardino – Mentifuga**

Spettacolo vertiginoso, dal ritmo incalzante (in totale sono sessantotto scene) a servizio di una parola continuamente interrotta e ripetuta in una nuova scena dagli esiti diversissimi, attraverso digressioni, flashback e flashforward che ne infrangono la linearità. I fasci di luce – accompagnati da un rumore quasi meccanico (di una leva o di un ingranaggio) come per segnalare il cambio di rotta – fanno al contempo il lavoro del cronometro, indicandoci che siamo tornati indietro nel tempo e che la scena si sta per ripetere, ma con scelte ed esiti diametralmente diversi. [...] I protagonisti rimbalzano da una situazione all'altra, da un sentimento all'altro, sospinti come palline, secondo infinite variabili. Un andirivieni che dà il capogiro. Lo spettatore trattiene il fiato, come sull'ottovolante, una stessa scena a volte fa divertire e altre volte commuove. Con un senso di straniamento, sorpresa, disorientamento, smarrimento che nasce proprio dal contrasto con la nostra aspettativa di conoscere una trama, uno sviluppo lineare, una conclusione univoca.

**Cristina Tirinzoni – Milano Sud Quotidiano**

# AMEN



“L’unico modo per combattere la morte, è cantare un inno alla vita. L’unico modo per ricominciare, oggi, è farlo con forza.

*AMEN*, testo rivelazione scritto da Massimo Recalcati durante la pandemia – per aiutarci a uscire dal buio e tornare alla luce – ha già coinvolto e sconvolto il pubblico di Spoleto, Napoli, Milano e Pordenone.

Il linguaggio potente del testo incontra lo stile altrettanto forte del regista Valter Malosti, appena nominato direttore dell’ERT e in evidente stato di grazia artistica. Il progetto sonoro è del visionario Gup Alcaro, già premio Ubu, da quindici anni al fianco di Malosti nelle sue sperimentazioni. Accanto a lui il compositore e chitarrista Paolo Spaccamonti, uno dei più originali musicisti della scena musicale avant-rock, noto anche a livello internazionale.

A rendere le note e le parole tangibili, i tre straordinari attori Marco Foschi, Federica Fracassi e Danilo Nigrelli, pluripremiati e oggi tra i più amati dalla critica e dal pubblico.

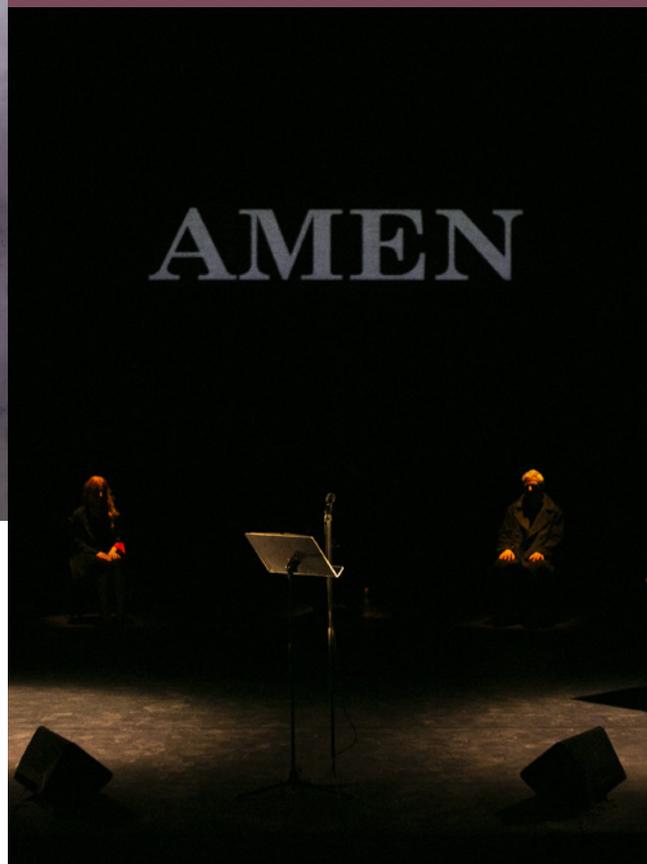
*AMEN* è voci, è musiche, ma anche corpo, parto, fatto fisico che arriva addosso, travolge e trascina fuori dagli incubi. *AMEN* è un grumo che si crea dentro e poi si scioglie, e lascia al suo posto un’energia, una voglia di vivere, e ci libera.”

Andrée Ruth Shammah

di **Massimo Recalcati**  
regia **Valter Malosti**  
introduzione di Massimo Recalcati

con **Marco Foschi, Federica Fracassi, Danilo Nigrelli**  
progetto sonoro e live electronics Gup Alcaro  
chitarra elettrica Paolo Spaccamonti

produzione Teatro Franco Parenti /  
TPE – Teatro Piemonte Europa /  
ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione



# LA STAMPA

## AMEN

Una nostalgia di infinito e un desiderio di resurrezione che commuove [...] «Amen», incalza in un finale trascinate e liberatorio, come benedizione su ogni aspetto della nostra vita, sulla sua bellezza struggente, sul nostro battito del cuore, sulle nostre paure, sui nostri amori, sulle nostre passioni.

**Angela Calvini - Avvenire**

Una preghiera laica sull'amore e la relazione con l'altro come unica possibilità di senso.

**Antonio Sanfrancesco - Famiglia Cristiana**

In Amen si rispecchiano efficacia di linguaggio filosofia, psicanalisi, teologia, pensieri sulla vita e sulla morte.[...] Ma soprattutto ne esce l' enunciazione, nitida e sconvolgente nel suo paradosso, che la vita c'è ben sapendo della morte, proprio come la parola "amen" benedice la luce e insieme annuncia il congedo.

**Anna Bandettini - La Repubblica**

Un linguaggio forte, intenso, che trascina il pubblico al cospetto di queste anime nude. Meravigliosa l'interpretazione della madre di Federica Fracassi che riesce a trasmettere tutti gli intimi moti dell'anima di una donna che non ammette l'opzione di arrendersi e accettare la morte del figlio, mentre tutti intorno a lei attendono rassegnati che ciò che ritengono inevitabile si compia.

**Adelaide Cacace - Mentinfuga.it**

Ed è l'Amore, l'altro elemento, quello che permette di andare oltre. Oltre le graffianti parole, lette nello stesso tono cupo a cui fa eco il colore altrettanto cupo e graffiante della musica, che sembra forzare la gabbia della parola e impadronirsi del senso. I tre attori riescono ad emozionare nella voce sobria, profonda che vuole fare a meno del corpo. Barbara Varriano - **Teatro.it**



# UNA VITA CHE STO QUI



di **Roberta Skerl**  
con **Ivana Monti**  
regia **Giampiero Rappa**  
scene Laura Benzi,  
Luci Marco Laudando  
assistente alla regia Maria Federica  
Bianchi e Beatrice Cazzaro

produzione **Teatro Franco Parenti**

[Guarda il trailer](#)

Lorenteggio. Uno dei comprensori di case popolari tra i più degradati di Milano sarà sottoposto a ristrutturazione e i residenti temporaneamente spostati altrove.

Nonostante la prospettiva positiva, gli inquilini anziani fanno resistenza; tra loro, Adriana, vecchia milanese comicamente scorbatica. Nel suo fatiscente appartamento la donna affronta la sfida rievocando la propria storia e quella di una Milano che non esiste più. Intorno a lei ruota l'oggi: immigrazione, abusivismo, case che cadono a pezzi e scocciatori alla porta. Risate e malinconia per uno spettacolo che vede, nel ruolo di Adriana, un'attrice milanese della levatura di Ivana Monti, qui diretta da Giampiero Rappa.

## LA STAMPA

# UNA VITA CHE STO QUI

Come non provare empatia per questa donna talmente semplice da ricordare le nostre nonne e incredibilmente forte da superare tutte le sventure che la sorte le riserva, senza farle sconto alcuno. Ivana Monti indubbiamente ha stabilito un legame profondo con il personaggio di Adriana, interpretandola con passione, curandone con Giampiero Rappa gli eloquenti sospiri e la vivace gestualità che accompagna le accalorate riflessioni in milanese.

### Artalks

Con *Una vita che sto qui* grazie alla strepitosa Ivana Monti si dipana un fiume di ricordi, fatto di eventi, luoghi, momenti della vita di Adriana, che si intersecano con avvenimenti di una Milano che molto è mutata. Tra un frigorifero Indesit e un rosso televisore Brionvega, indici di felici anni '60, sola in scena, circondata da tante cose, occasioni di altrettanti ricordi, Ivana Monti è come se conducesse gli spettatori attraverso un'onda di emozioni.

### Spettacolinews

È la combinazione fra l'abisso del ricordo e la patina di anziana della porta accanto a dare la giusta combinazione di realismo, trovando un compromesso fra l'eccessivamente comico e l'eccessivamente patetico per creare un ritratto vero.

### Sik Sik blog

Ivana Monti è mirabilmente la carne di quel personaggio, capace di far emozionare e di far riflettere nel suo saper narrare nella profondità del vero.

### Magda Poli - Corriere della Sera

Dietro alla protagonista Adriana (una straordinaria Ivana Monti, intensa e quasi travolgente anche per le modulazioni di una voce capace di esplorare con naturalezza i diversi colori dell'anima) e alla sua storia personale, si muove una vicenda molto più ampia. Più di un trentennio di storia italiana vissuta e osservata dall'ottica di una singola persona che, attraverso la sua esperienza, ci restituisce la dimensione più autentica e a tinte fosche in cui ha vissuto (o più precisamente sopravvissuto) una rilevante fetta della società milanese, la parte più disagiata e più umile, tra gli anni Quaranta e gli anni Settanta.

### Mentinfuga

Le sue confessioni in dialetto milanese se all'inizio hanno un sapore ironico e nostalgico, alla fine si rivelano violente, squassanti e raggiungono l'epidermide della platea, per infilarsi in uno strato ancora più sottile. Sono ruvide come la sua voce, come il suo volto, come la sua storia di cui apprezziamo la naturale autenticità che la regia di Giampiero Rappa riesce ad evocare nell'alternarsi sapientemente orchestrato di presenze-assenze.

### Teatro e Critica

Il finale non lascia scampo all'emozione, regalando una dignitosa fine ad un'ora di puro teatro. La sala, tutta, si scioglie in un abbraccio toccante e solidale verso una grandissima attrice, una grande donna, una mamma, una nonna.

### Weblombardia



# LA VITA, IL SOGNO

mise en espace  
testo di **Franco Loi**  
tratto da *La vida es sueño*  
di **Pedro Calderón de la Barca**  
regia **Daniele Abbado**

con **Giovanni Crippa**  
e con Marco Balbi, Giovanna Bozzolo,  
Ruggero Dondi, Alberto Mancioffi,  
Marina Rocco, Antonio Rosti, Luca Sandri  
spazio e luci Angelo Linzalata  
percussioni Simone Beneventi  
produzione Teatro Franco Parenti  
con il sostegno di NEXT



## Lo spettacolo

Considerato uno dei più grandi capolavori della drammaturgia di tutti i tempi, *La Vita è sogno* di Pedro Calderón de la Barca ha trovato in Franco Loi il poeta perfetto per una originale versione milanese in versi del testo.

Loi, poeta della milanesità, è qui creatore di un dialetto inedito e unico. La storia di Calderon viene sottratta al suo contesto originario, per essere ambientata nella città meneghina, rappresentata da uno dei suoi luoghi simbolo, il Castello Sforzesco, dove re, aristocratici polacchi e spagnoli diventano Galeazzo Sforza ed i nobili della sua cerchia.

Gli Sforza per parlare di noi oggi, a Milano. Per dar corpo ad una favola che vuole raccontare come si può imparare a superare l'insensatezza del vivere e arrivare al bene inteso come necessità.

Al centro dell'azione vi è un protagonista condannato all'oscurità della prigione. Gli intrighi, l'amore, i giochi di potere, i dissidi tra padre e figlio, muovono le pedine di una favola scenica che allude ad aspetti e vicende anche della nostra vita pubblica e privata e ci invita ad una riflessione sulle ragioni del potere, sull'esistenza e sulla libertà.

Se Calderon dice che la vita è sogno, cos'è allora la realtà? Questa la domanda con cui viene interpellato lo spettatore che assiste alla storia di ieri, che parla dell'oggi e del domani. *"Una proposta teatrale che coinvolge e fa riflettere, che propone una partecipazione, non solo emotiva, a problemi e idee che sono costitutive della nostra vita e dei nostri sogni"*. Franco Loi

## Il progetto

Scritto tra il 1993 e il 1995 per il Teatro Parenti e per la regia di Andrée Shammah, questo testo straordinario nella sua idea di fondo e nella sua macchina teatrale, così pieno di suggestioni, viene oggi messo in scena in una nuova edizione dal regista Daniele Abbado, nell'ottica della riscoperta della milanesità, di casa al Parenti, e in occasione del 50° anniversario del Teatro.

Abbado dirigerà un cast d'eccellenza nel panorama nazionale: Giovanni Crippa, per il quale Franco Loi aveva ridisegnato il suo protagonista (che a causa di un infortunio non lo interpretò mai sulla scena); Marco Balbi, Giovanna Bozzolo, Ruggero Dondi, Alberto Mancioffi, Marina Rocco, Antonio Rosti, Luca Sandri. Una messa in scena in cui viene lasciato grande spazio alla poetica di Loi ed alla sua scrittura, caratterizzata dalla scelta del dialetto, inteso non come folklore ma come lingua dell'esperienza e della poesia. Un uso del dialetto non alternativo a quello dell'italiano, ma come attraversamento poetico totale.

Questo nuovo allestimento sarà essenziale, scarno, di forte impatto emotivo e intessuto drammaturgicamente dagli interventi musicali di Simone Beneventi ed impreziosito dalle luci disegnate da Angelo Linzalata.

# D.E.O. EX MACCHINA

## OLIVETTI UN'OCCASIONE SCIPPATA



Divertente e pungente, Antonio Cornacchione racconta, con le dovute libertà narrative, la vera storia della D.E.O., Divisione Elettronica Olivetti, accompagnandoci con leggerezza nelle sue memorie da impiegato, alla scoperta dei ricercatori eroici che portarono l'elettronica italiana a competere nel mondo.

*Durante gli anni impiegatizi passati alla Olivetti ho sentito favoreggiare a lungo della sua Divisione Elettronica e dei giovanissimi ricercatori coordinati da Tchou. La voce più insistente era quella che li voleva tutti matti, una via di mezzo tra Archimede Pitagorico e Jim Morrison!  
Ho fatto le mie ricerche: sì, lo erano!*

Antonio Cornacchione

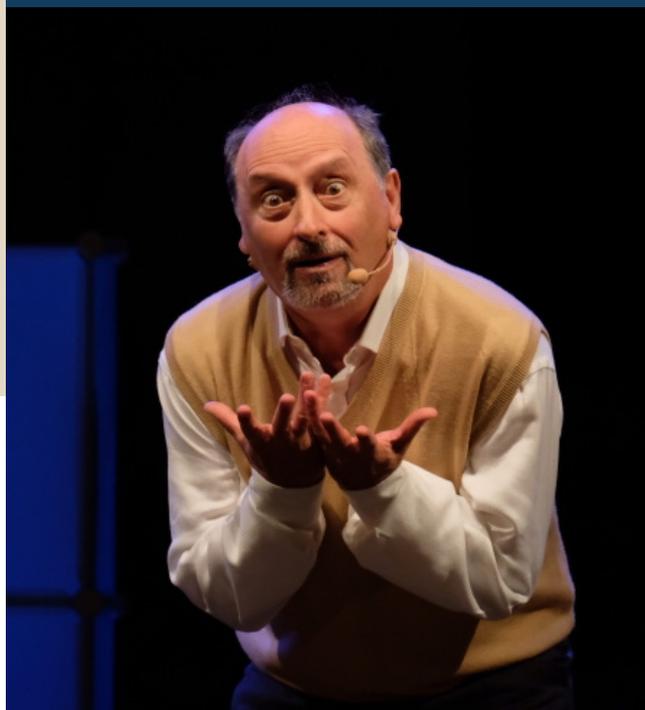
*Questo convincente esempio di teatro di parola, che si iscrive nel filone del teatro civile, è coraggioso e necessario in quanto fa riflettere il pubblico sulle attuali e tristi sorti dell'industria italiana.*

Roberto Trovato - Sipario

di e con **Antonio Cornacchione**  
collaborazione ai testi Massimo Cirri  
scenografia e video mapping  
Alessandro Nidi  
regia **Giampiero Solari**

produzione Teatro Franco Parenti  
in collaborazione con Amicor Sas

si ringrazia l'Associazione Archivio Storico  
Olivetti, Olivetti spa,  
CSC – Archivio Nazionale Cinema Impresa



[Guarda il trailer](#)

# L'APPUNTAMENTO

## OSSIA LA STORIA DI UN CAZZO EBREO

di **Katharina Volckmer**

© Éditions Grasset & Fasquelle, 2021

traduzione italiana Chiara Spaziani

pubblicata da © La nave di Teseo editore, 2021

adattamento Fabio Cherstich,

Katharina Volckmer

da un'idea di **Andrée Ruth Shammah**

regia, spazio scenico **Fabio Cherstich**

con **Marta Pizzigallo**

e con Riccardo Centimeri

e Francesco Maisetti

luci Oscar Frosio

musiche originali Luca Maria Baldini

produzione **Teatro Franco Parenti**

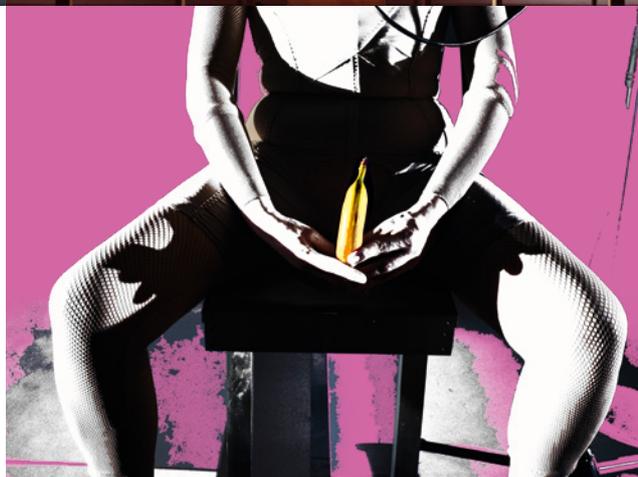


Audace e potente spettacolo dal bestseller d'esordio della scrittrice tedesca Katharina Volckmer. Una storia controversa sin dal titolo che ha al suo centro i temi dell'Identità e della Memoria.

Domina la scena Marta Pizzigallo che racconta, con la voce e con il corpo, il disagio emotivo ed esistenziale di un personaggio prigioniero degli schemi di una società bigotta e conservatrice intrappolata dai troppi re-taggi culturali.

Un flusso di coscienza torrenziale e provocatorio ma anche atrocemente divertente e lucido che passa dalla confessione di fantasie sessuali legate a Hitler e al nazismo, alla descrizione di incontri di sesso occasionale nei bagni pubblici, dalla deplorazione della pessimacucina tedesca all'impossibilità di sentirsi a proprio agio in un corpo di donna.

In scena la solitudine umana, un coming out autentico, delirante, profondo e di grande intensità che tiene incollato il pubblico. Immensa Pizzigallo e straordinario l'adattamento del talentuoso Fabio Cherstich che chiede di diventare testimoni di un un processo di distruzione di sé che è anche un inno alla complessità e alla fluidità di quello che siamo.



[Guarda il trailer](#)

**Teatro**  **Franco Parenti**

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

**Proposte  
2023/24**

## LA STAMPA

# L'APPUNTAMENTO

## OSSIA LA STORIA DI UN CAZZO EBREO

È scomodo fin dal titolo, imbarazzante anche solo a pronunciarlo. Eppure *L'appuntamento, la storia di un cazzo ebreo* tutto è tranne che un racconto volgare o pornografico. Bestseller d'esordio della scrittrice tedesca Katharina Volckmer, è una storia bella e profonda sul tema dell'identità, fisica, del corpo, del genere ma anche culturale, politica. Uno stream of consciousness di un'ora e un quarto, dentro una macchina scenica che è un po' un lettino da ginecologo, una panca, la poltrona dello psicanalista e con il corpo filtrato attraverso una lente che mostra il percorso mentale del cambiamento di sesso della protagonista, il caleidoscopio di pensieri che invadono il suo cuore più intimo ma anche quello degli spettatori che si confrontano con una storia che conoscono come quella del razzismo.

**Anna Bandettini - la Repubblica**

Immensa Pizzigallo e straordinario l'adattamento di Cherstich: va in scena la solitudine umana, perché «siamo tutti nati con il cuore infranto»

**Francesca Duranti - Umbria24**

Provocatoria, spudorata e aggressiva nel personaggio che si interroga sul suo gender, rivendica una libertà che appare impossibile: quella degli ebrei al tempo del nazismo e quella di chi oggi vuole manifestare la propria identità di genere. Una confessione torrenziale, un delirio fisico e verbale che, al cospetto dell'analista impassibile, mette a nudo la falsità del politically correct. Un'accurata denuncia che non lascia spazio alla pietà, resta solo la paura e lo sfogo di un pianto liberatorio: lucida follia, per porre fine all'industria della felicità.

**Emilia Costantini - Corriere della Sera**

Un monologo che trasuda fisicità, dove la voce dell'attrice e il suo corpo si fanno veicolo potente per una ricerca di sé che porta a un esito spiazzante.

**connessiallopera.it**



# Teatro Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

Per info: **Luciana Canesi**  
distribuzione@teatrofrancoparenti.it  
tel. 345 3003253